

14. FASI DELL'ATTIVITA' ANTINCENDIO BOSCHIVO E DIREZIONE DELLE OPERAZIONI

14.1. Livelli di preallarme e azioni di prevenzione attiva

Pur rientrando ancora in un'ottica preventiva, i livelli di preallarme rappresentano uno strumento che è già proiettato a rendere più efficace la fase successiva dell'azione antincendio cioè la lotta attiva al fuoco. Per questa ragione la sezione dedicata a tale aspetto è stata inserita in questa parte del Piano.

Il livello di preallarme è riferito al pericolo d'incendio medio che si viene a creare in ambito regionale o anche solo su parti limitate del territorio. Deriva da un'analisi ragionata dei valori calcolati per i diversi sottoindici del sistema canadese descritto in precedenza. In particolare la dichiarazione di un livello di preallarme viene basata, più che sulle condizioni del singolo episodio (es. la giornata a pericolo elevato), sull'andamento generale nel medio periodo dei sottoindici relativi al grado di disidratazione dei combustibili delle classi diametriche medio-alte e del terreno. A tali valutazioni si aggiungono quelle relative all'andamento meteorologico previsto.

L'inquadramento anticipato di condizioni di pericolo elevato permette di mobilitare, secondo le procedure previste, le competenti forze antincendio dislocate sul territorio. All'aumento della potenziale velocità di propagazione del fuoco corrisponde quindi la necessità di velocizzare l'intervento di estinzione ed in particolare le sue prime fasi, che spesso risultano decisive per il controllo dell'incendio. Per tale ragione sono stati individuati in progressione i tre livelli di preallarme descritti di seguito, che prevedono l'attuazione delle procedure operative riportate nell'allegato B.

Attività ordinaria o Livello di preallarme 1

Qualora sul territorio regionale insistano condizioni nella media, considerabili come "normali", e si registrino in prevalenza gradi di pericolo nulli, bassi o medi, si considera la condizione di preallarme normale cioè di livello 1, assimilabile ad un'attività ordinaria. Qualora si abbia una tendenza progressiva all'aumento del pericolo, per rimanere al livello 1 vi devono essere condizioni medie favorevoli alle forze antincendio. Fra queste si possono ricordare livelli ancora

accettabili del sottoindice DC (indicativamente inferiori a 200-300) oltre che di quello DMC, stati fenologici propri dei periodi di ripresa vegetativa, precipitazioni relativamente frequenti, cioè non separate da lunghi periodi a precipitazione nulla, assenza di periodi prolungati a ventosità sinottica föhnizzata, ecc.. Relativamente alle condizioni meteorologiche previste, la valutazione deve tener conto dell'estrema variabilità dei parametri meteo sul breve periodo e per tale ragione sono le tendenze sul medio periodo che devono essere valutate.

In tali condizioni il personale svolge la normale attività di competenza, considerando tuttavia la possibilità d'intervento per la verifica di eventuali falsi allarmi o per l'intervento su focolai che normalmente rimangono di limitata importanza.

Livello di preallarme 2

Qualora il grado di pericolo si mantenga su livelli medio-alti, con eventuali singoli episodi alti o estremi, e si prospetti la persistenza di tali condizioni per un periodo successivo sufficientemente lungo (almeno 6-7 giorni), si manifestano le condizioni per dichiarare il preallarme 2. Tale dichiarazione può riguardare anche aree limitate della regione (figura 14.1 e tabella 14.1) sulla base delle zone meteo-climatiche indicate nella tabella 9.1 del presente Piano e considera soglie diverse a seconda che si considerino le stagioni invernale, primaverile-autunnale o quella estiva (tabella 14.2). Nelle situazioni che prevedono uno stato di preallarme 2 la media del sottoindice DC (riferita ad aree meteo-climatiche omogenee e sufficientemente ampie) si mantiene prossimo o supera la soglia propria della possibilità d'insorgenza dei focolai sotterranei indicando già uno stato di deficit idrico marcato (oltre 300-400). Similmente la media del sottoindice DMC supera spesso la soglia 50-60, propria di situazioni propizie allo sviluppo di incendi impegnativi. Relativamente allo stato fenologico le condizioni proprie del preallarme 2 si verificano durante il periodo di riposo vegetativo invernale (dall'autunno alla primavera), mentre per il periodo estivo è di particolare importanza lo stato fenologico delle specie erbacee che mostrano gli stadi di viraggio e maturazione nel periodo estivo avanzato. E' raro che queste condizioni si verifichino fuori da questi periodi fenologici. Pur permanendo una difficoltà intrinseca nella previsione delle situazioni meteorologiche che richiedono un preallarme 2, si possono ricordare i periodi caratterizzati da ondate di calore, periodi di ventosità föhnizzata insistente e marcata associati a prolungati periodi a precipitazione nulla, ecc..

Si tratta quindi di condizioni sfavorevoli alle forze antincendio che richiedono una sensibile intensificazione dell'azione antincendio. A tal proposito le Stazioni forestali devono dedicare almeno una pattuglia al servizio prevenzione, prevedendone una seconda di rinforzo. In occasione

della dichiarazione dello stato di preallarme 2 deve venire effettuata la verifica delle vasche di primo intervento per mezzi aerei descritte nelle schede allegate relative alle riserve idriche.

L'intervento del N.AIB si rende necessario su tutti i focolai.

ZONA	STAZIONI METEO DI RIFERIMENTO	STAZIONI FORESTALI (tutto il territorio)	STAZIONI FORESTALI (parte del territorio)
A	Donnas, Bard, Verrès, (St.-Vincent)	PM, VE	CH, BR
B	(St.-Vincent), St.-Denis, St.-Marcel, St.-Christophe, Quart, (St.-Barthélemy, Roisan), Jovençon, Villeneuve, (Arvier)	CH, AO, NU	VI, AY
C	(Arvier), Morgex, La Thuile	PD	AR
D	(Roisan), Etroubles, Bionaz (Valpelline)	ET, VA	
E	(St.-Barthélemy), Valtournenche, Ayas, Brusson, Issime, Gressoney-St.-Jean	AN, BR, GA	NU
F	Champorcher, Fenis, Cogne	AY	PM, VE, NU
G	Arvier, Rhêmes-N.-Dame	VI, AR	

Tabella 14.1 Zone meteorologiche per la dichiarazione dei livelli di preallarme

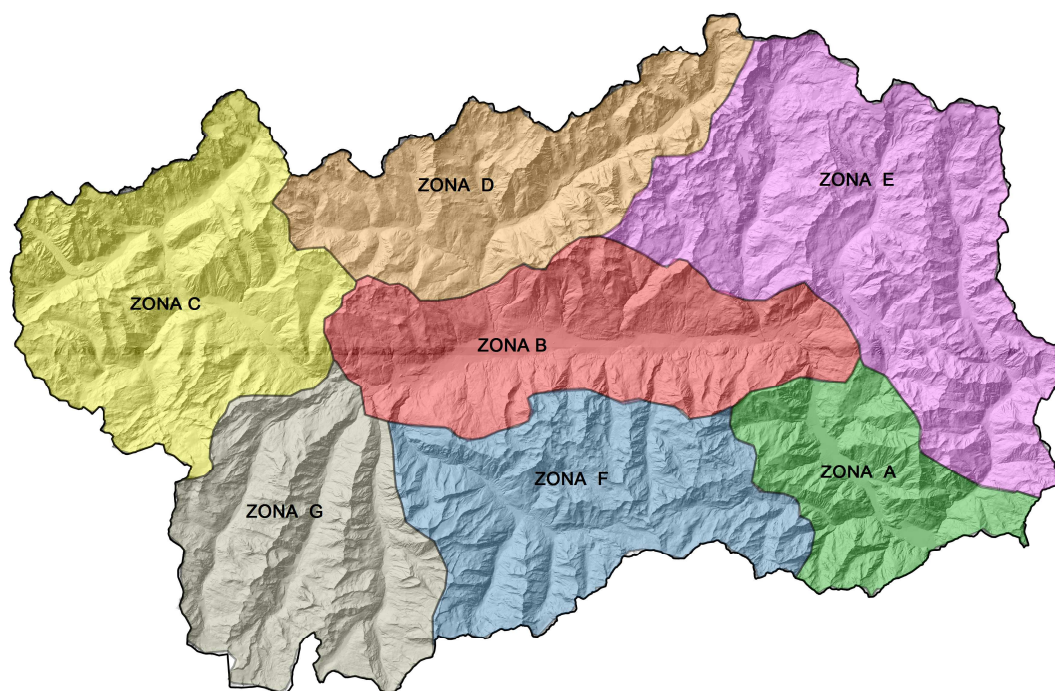


Figura 14.1 Carta indicante le zone meteorologiche per la dichiarazione dei livelli di preallarme.

	INVERNO	PRIMAVERA	ESTATE	AUTUNNO
Indice di siccità	200-250	250-300	450-500	350-400
Indice dell'humus	25-30	40-45	80-85	40-45

Tabella 14.2. Soglie indicative di attenzione per l'individuazione delle situazioni di pericolosità elevata in ambito regionale. Si precisa che relativamente al periodo primaverile si deve considerare maggiormente l'andamento dell'indice dell'humus, mentre per quello autunnale è relativamente più significativo l'indice di siccità.

Livello di preallarme 3

Si tratta delle situazioni più estreme, nelle quali tutti i parametri considerati in precedenza assumono livelli molto alti o estremi (ed in particolari condizioni anche solo alti) generando situazioni nettamente sfavorevoli alle forze antincendio e imponendo la dichiarazione dello stato di eccezionale pericolo (anche comunemente indicato come stato di massima pericolosità d'incendio boschivo). In base a quanto previsto all'art. 6 della L.R. n. 85 del 3/12/1982 lo stato di eccezionale pericolo viene dichiarato tramite Decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore all'Agricoltura e Risorse naturali.

Nelle zone citate nel Decreto e considerate nel presente Piano entrano in vigore i divieti previsti dalla L.R. n. 85 del 3/12/1982 e specificati di seguito:

- a) far brillare mine all'interno di zone boscate senza una preventiva autorizzazione da parte della Stazione forestale competente giurisdizionalmente; usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli;
- b) usare all'interno di zone boscate motori sprovvisti di scarico di sicurezza, nonché fornelli od inceneritori che producano faville o braci;
- c) transitare, con mezzi di trasporto dotati di motore a scoppio, su strade di carattere agricolo o forestale entro le zone boscate, fatta eccezione per coloro che abbiano diritto di accesso in quanto proprietari, usufruttuari o conduttori di fondo e loro familiari e ospiti, nella zona servita dalla strada, ovvero abbiano necessità di accedervi per ragioni di abitazione o dimora o lavoro o servizio;
- d) eliminare col fuoco i residui vegetali delle scarpate stradali, ferroviarie e d'altro genere, fumare nei boschi o compiere ogni altra azione che possa comunque creare pericolo mediato o immediato d'incendio.

Il Decreto viene immediatamente comunicato agli organi competenti (Vigili del fuoco, Protezione Civile, Forze di polizia, Comando Militare, ecc.) ed ai Comuni interessati, il cui Sindaco, entro 24 ore dalla comunicazione, è tenuto a rendere noto lo stato di eccezionale pericolo mediante avviso da esporre all'Albo Pretorio ed in altri spazi idonei. Il Decreto viene reso noto alla popolazione anche mediante comunicazione ai locali organi d'informazione.

Alla dichiarazione di cessazione dello stato di eccezionale pericolo si provvede nelle stesse forme e con i medesimi mezzi di pubblicità utilizzati per la sua comunicazione.

Considerate le cause d'incendio prevalenti in ambito regionale e la loro distribuzione nell'arco dell'anno, la dichiarazione dello stato di eccezionale pericolo è più giustificato nel periodo primaverile, quando può rappresentare un valido strumento preventivo mirato nei confronti delle accensioni agricole che risultano particolarmente diffuse sul territorio regionale e che rappresentano la principale causa d'incendio.

Considerata l'elevata potenzialità di propagazione della maggior parte dei focolai d'incendio, la sorveglianza e l'azione di lotta devono essere al loro massimo livello di efficienza. Le pattuglie in servizio permanente di sorveglianza sul territorio utilizzano gli appositi sistemi modulari antincendio in maniera tale da permettere un rapido intervento su focolai in fase iniziale. I mezzi del N.AIB iniziano il trasferimento verso il luogo dell'incendio senza attendere la definitiva conferma di allarme da parte della pattuglia. Tale procedura permette di guadagnare tempo prezioso in condizioni nelle quali le fasi iniziale di crescita e di transizione dell'incendio sono molto brevi. In tali situazioni può venire svolto anche un servizio di prevenzione integrativo che prevede il pattugliamento con autobotte antincendio boschivo nelle aree più a rischio.

14.2. Sorveglianza del territorio ed avvistamento

L'azione di sorveglianza del territorio, quando svolta in modo efficace, è un momento essenziale di collegamento tra la prevenzione e la lotta attiva. Nella maggior parte dei casi essa permette di individuare situazioni potenzialmente pericolose, quali i lavori suscettibili d'innescare focolai d'incendio, la preparazione di abbruciamenti in posizioni troppo vicine ad incolti o aree boscate, le accensioni agricole innescate in periodi ventosi, gli abbruciamenti effettuati con personale e mezzi insufficienti per un loro controllo, ecc.. Tale opera di sorveglianza spesso permette d'intervenire prima che si sviluppi l'incendio, neutralizzando la fonte d'innescare e allo stesso tempo consente di conoscere maggiormente e di monitorare le realtà territoriali, permettendo d'individuare eventuali nuove misure preventive o perlomeno di ottimizzare quelle già in atto.

Oltre all'azione di monitoraggio da parte del Corpo forestale della Valle d'Aosta, si deve considerare una sorveglianza aspecifica, ma ugualmente utile operata dai cittadini sul territorio. Tale fatto è dimostrato dal gran numero di segnalazioni di presunti incendi che pervengono alle strutture competenti. Al fine di filtrare tali segnalazioni lo specifico numero telefonico di riferimento è il 1515 per l'emergenza ambientale, che risponde nell'ambito della CUS in ogni periodo dell'anno.

Parte integrante della sorveglianza del territorio sono le misure adottate per un rapido avvistamento dei focolai d'incendio, in particolare nella loro fase iniziale di sviluppo, cioè prima che assumano le caratteristiche d'incendio o perlomeno uno stadio evolutivo nel quale il loro controllo non è più possibile. Dunque l'avvistamento rappresenta a tutti gli effetti la fase immediatamente precedente alla lotta attiva al fuoco, ed è finalizzato a permettere un pronto intervento delle forze antincendio, che in una buona parte dei casi è determinante per avere ragione del focolaio nella sua fase di crescita cioè prima che entri nella fase di transizione.

Il compito di sorveglianza antincendio è svolto normalmente dalle pattuglie del Corpo forestale della Valle d'Aosta della Stazione giurisdizionalmente competente. Gli agenti svolgono tale servizio senza particolari intensificazioni durante il livello di preallarme 1, svolgendo nel contempo un'azione di sensibilizzazione nei confronti delle persone controllate e un'azione deterrente perlomeno nei confronti di persone le cui intenzioni non erano rispondenti ai criteri di un'accensione in sicurezza.

La realizzazione di posti fissi per l'avvistamento degli incendi e l'osservazione del territorio (ad esempio torrette presidiate o sistemi televisivi a circuito chiuso con telecamere) nelle aree ad elevata pericolosità, è di fatto sostituito dalle pattuglie di cui sopra. Tale organizzazione del servizio è possibile grazie all'assetto morfologico del territorio regionale che, presentando un'orografia tipica di una zona montuosa, permette nella maggior parte dei casi (in particolare nelle aree ad elevata pericolosità d'incendio) l'avvistamento con visione diretta dei focolai d'incendio. Con questa metodologia di controllo, in condizioni favorevoli, la stessa pattuglia può effettuare il primo intervento con una maggiore possibilità di estinguere il focolaio in fase iniziale. Inoltre la diffusa presenza antropica sul territorio regionale permette avvistamenti pressoché immediati da parte della popolazione.

Durante i periodi caratterizzati da un livello di preallarme 2 e 3 o nei periodi di grave pericolosità, la sorveglianza viene intensificata e, in determinate realtà (aree territoriali ad elevata pericolosità), specificamente dedicata al settore antincendio boschivo.

14.3. Lotta attiva

La lotta attiva comprende tutte quelle attività antincendio rivolte alla gestione delle operazioni d'estinzione di eventi di qualsiasi dimensione, a partire dalla segnalazione del focolaio, per arrivare al controllo del fronte di fiamma fino alla fase finale di eventuale sorveglianza dell'area percorsa.

In queste attività viene coinvolto il personale che opera nel settore antincendio boschivo che fa riferimento alla Stazione forestale giurisdizionalmente competente ed al Nucleo antincendi

boschivi relativamente a tutto il territorio regionale. Le attività specifiche svolte dalle diverse componenti, pur rispondendo a competenze specificate a livello normativo e contrattuale, possono variare a seconda dello scenario operativo e della fase dell'intervento. Alle forze antincendio forestali specificamente preposte, si possono unire i Vigili del fuoco, in forma ausiliaria sull'incendio boschivo, mentre con una specifica competenza primaria sull'incendio d'interfaccia urbano-rurale.

14.3.1. Segnalazione e Preallarme alle strutture competenti

Si tratta della prima fase di lotta attiva all'incendio, che tuttavia coincide con un momento in cui non si dispone ancora delle necessarie informazioni per organizzare l'intervento di estinzione vero e proprio. Dall'efficacia delle azioni in questa prima fase (segnalazione e verifica del focolaio) può dipendere il successo di tutta l'operazione.

14.3.1.1. Segnalazione

L'avvistamento e la segnalazione di un focolaio d'incendio può venire effettuato sia dalle strutture competenti del Corpo forestale citate sopra, sia da altre strutture (Vigili del fuoco, Forze di polizia, ecc.), oltre che da privati cittadini. Nei primi due casi la cognizione di causa con cui viene fatta la segnalazione è in genere sufficiente per identificare un vero incendio, mentre nel caso del cittadino spesso ci si può trovare di fronte a falsi allarmi. Questi ultimi sono risultati sempre più frequenti negli ultimi anni, anche a causa della maggiore sensibilità ed attenzione della cittadinanza al problema. Questo stato di cose rende indispensabile una verifica puntuale della situazione da parte di personale specializzato, al fine di evitare inutili spiegamenti di forze a fronte di una situazione d'incendio inesistente.

La segnalazione di un presunto incendio boschivo, o più in generale di vegetazione, va effettuata preferibilmente agli organismi forestali competenti (Centrale Unica di Soccorso - Emergenza ambientale del Corpo forestale presso la CUS, al numero telefonico 1515), o in alternativa al Corpo valdostano dei Vigili del fuoco (numero telefonico di chiamata 115).

Durante la ricezione della segnalazione, per quanto possibile, è opportuno venire a conoscenza dei seguenti elementi (specie in caso di segnalazioni da privati cittadini o altre persone estranee al settore).

- Località dove è in atto l'incendio (abitato più vicino, luoghi conosciuti, ecc.);
- Dimensioni dell'incendio ed eventuali altri elementi (a seconda del soggetto che chiama), quali se la propagazione del fuoco è veloce o lenta, se c'è vento in zona, ecc.;

- Se esiste una reale minaccia per abitazioni o altre strutture (informazione da prendere con le dovute precauzioni a seconda dell'attendibilità del soggetto);
- Se l'incendio è facilmente raggiungibile con mezzi a terra (informazione non sempre ottenibile);
- Recapito telefonico e nominativo di chi effettua la chiamata (soprattutto un numero telefonico per eventuali ulteriori contatti).

Al fine di fare conoscere maggiormente le strutture a cui rivolgersi in caso d'incendio si provvede, nelle apposite sedi ed occasioni, alla diffusione di appropriati opuscoli illustrativi, corredati dai numeri telefonici di tutti gli Enti coinvolti nella problematica della lotta agli incendi boschivi in sede locale. Tuttavia all'atto pratico la segnalazione di un evento può pervenire direttamente a:

1. Postazione 1515 del Corpo forestale della Valle d'Aosta,
2. Stazione forestale giurisdizionalmente competente o Nucleo antincendi boschivi,
3. Comando regionale dei Vigili del fuoco o Distaccamenti volontari,
4. Centrale Unica di Soccorso,
5. Comuni,
6. Forze di polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, ecc.),
7. Ecc..

Mentre nei primi due casi (allarme diretto agli organi del Corpo forestale) verranno direttamente eseguite le normali procedure di verifica ed intervento, negli altri casi la chiamata dovrà venire immediatamente trasferita alla Postazione 1515 del Corpo forestale (competente per tutte le emergenze ambientali). Una volta pervenuta la segnalazione alla Postazione 1515, questa chiama la SF competente, comunicando le informazioni disponibili. Quest'ultima provvede a verificare lo stato della situazione, diramando nello stesso tempo (anche tramite CUS) un preallarme al N.AIB. L'allertamento delle altre strutture competenti, consegue alla verifica della situazione.

14.3.1.2. Verifica delle caratteristiche del focolaio

La pattuglia della Stazione forestale competente¹ procede:

- a) alla verifica dell'esistenza del principio d'incendio o del focolaio, qualora la segnalazione provenga da personale non addetto o da privati cittadini,
- b) all'individuazione delle caratteristiche del focolaio.

¹ Qualora, per cause varie, tale pattuglia non possa intervenire la verifica potrà venire effettuata da una pattuglia della SF limitrofa oppure (se le distanze lo permettono in un tempo utile) da personale del N.AIB.

Contemporaneamente alla partenza, o appena dopo che essa è avvenuta, la pattuglia entra in contatto con il N.AIB, circa l'operazione di verifica in atto, eventualmente fornendo gli elementi utili disponibili (posizione del focolaio, condizioni meteorologiche, presenza consistente di fumo, bagliori più o meno pronunciati in periodo notturno, ecc.). Il personale del Nucleo entra quindi automaticamente in preallarme secondo i livelli prestabiliti. In caso di segnalazioni in zone di confine giurisdizionale è opportuno avvertire o eventualmente richiedere l'intervento della pattuglia della SF limitrofa. Qualora nella segnalazione venga indicata la presenza di abitazioni o altre infrastrutture nei pressi dell'incendio, il preallarme viene diramato anche al Comando dei Vigili del fuoco, questo qualora non sia già a conoscenza del presunto incendio avendo già ricevuto direttamente la segnalazione. Se si presume la presenza di un incendio ad elevata potenzialità di propagazione o già in fase avanzata di sviluppo, il N.AIB diramerà (tramite la Postazione 1515) un preallarme al Centro operativo della Protezione Civile per una possibile richiesta d'intervento aereo di estinzione con elicottero regionale. Il preallarme per intervento aereo viene effettuato tramite CUS per permettere una più organica gestione delle risorse aeree in caso di contemporaneità di eventi.

14.3.2. Fasi di allertamento delle strutture antincendio competenti

Una volta verificata la consistenza del focolaio d'incendio, la pattuglia effettua la richiesta d'intervento. Questa dovrà avvenire nel più breve tempo possibile, quindi anche prima dell'arrivo sul posto della pattuglia qualora gli elementi disponibili nella prima fase dell'esame preliminare della situazione (cioè le valutazioni che è possibile effettuare già durante il trasferimento) indichino la presenza effettiva di un reale focolaio d'incendio. Eventualmente, se vi sono condizioni meteorologiche favorevoli alle forze di estinzione, la prima richiesta potrà venire limitata ad un solo mezzo di soccorso. La risposta della struttura antincendio è strutturata come segue.

Il primo intervento viene effettuato da:

- 1) personale e mezzi della SF e/o del N.AIB, specifici per l'intervento su incendi di vegetazione e boschivi;
- 2) in appoggio a questi, su richiesta del DOS, possono essere inviati personale e mezzi dei Vigili del fuoco tramite la Centrale operativa 115. L'entità delle forze necessarie viene specificata dal DOS.
- 3) equipaggio dell'elicottero, specie negli incendi ad elevata potenzialità di propagazione.

In relazione alle diverse necessità operative, le forze di primo intervento vengono integrate da ulteriori partenze del N.AIB e/o S.AIB, dei Vigili del fuoco o da altri elicotteri. L'intervento dei

Vigili del fuoco si rende sempre necessario in caso di minaccia a strutture civili o industriali, oppure qualora si debba disporre di una grande quantità di acqua per l'estinzione dell'incendio.

Negli incendi di maggiore durata e vastità o con operazioni particolarmente impegnative, vengono utilizzati gli operatori della S.AIB, particolarmente addestrati per le operazioni di bonifica.

La seguente classificazione indica in linea di massima, sulla base delle caratteristiche dei focolai d'incendio regionali, le principali esigenze d'intervento.

Tipo 1. *Focolaio di piccole dimensioni ed a bassa potenzialità di propagazione (evento inferiore a 0,50 ha).* Mezzo antincendio della SF e/o prima partenza del N.AIB ed eventualmente dei VF Aosta o del Distaccamento VF vol.. Operatori impiegati indicativamente: 3-12 (2-3 SF; 1-2 N.AIB; 3-7 VF/VFvol.).

Tipo 2. *Focolaio di piccole dimensioni a media ed alta potenzialità di propagazione (inferiore a 0,50 ha, ma con possibile estensione su superficie di vari ettari).* Mezzo antincendio della SF e Unità d'attacco (in base alla situazione integrato da una terza partenza) del N.AIB, squadra dei VF Aosta e/o del Distaccamento VF vol., eventualmente elicottero della Protezione Civile per un intervento immediato. Operatori impiegati indicativamente: 10-30 (2-4 SF; 2-3 N.AIB; 9-20 VF/VFvol.; PC elic. 2-3).

Tipo 3. *Incendio di medie dimensioni (inferiore a 8-10 ha).* Mezzi antincendio della SF competente ed eventualmente delle SF limitrofe. Unità d'attacco del N.AIB (eventualmente integrato da una terza partenza e dal Veicolo appoggio elicottero, Vae), mezzi dei VF Aosta e/o del Distaccamento VF vol. ed eventualmente di quelli limitrofi. In casi particolari elicottero della Protezione Civile per l'intervento immediato e la cooperazione aero-terrestre. Operatori impiegati indicativamente: solitamente superiori a 20 (3-8 SF; 3-5 N.AIB; 3-5 S.AIB; 10-30 VF/VFvol.; PC elic. 2-3).

Tipo 4. *Incendio di vaste dimensioni (maggiore di 8-10 ha).* Mezzi antincendio della SF competente per territorio e delle altre SF intervenute (in ausilio a quella di competenza). Una/due Unità d'attacco del N.AIB integrate eventualmente da una quinta partenza e dal Vae. Mezzi dei VF Aosta e del Distaccamento VF vol. e di quelli richiesti. Elicotteri della Protezione Civile per l'intervento immediato e la cooperazione aero-terrestre. Eventualmente, nei casi più critici, elicotteri o aerei del Dipartimento nazionale della Protezione Civile (COAU). Operatori impiegati indicativamente: solitamente superiori a 50 (10-40 SF; 5-10 N.AIB; 5-10 S.AIB; 15-50 e più VF/VFvol.; PC elic. 5-7).

Tipo 5. *Incendio o evento di piccole dimensioni con caratteristiche tipologiche particolari (non individuabili solo sulla base dell'estensione).* Non è possibile stabilire a priori delle situazioni iniziali e di sviluppo comuni (tipologie di partenza), variando queste da caso a caso. Tuttavia spesso si tratta di focolai in quota che richiedono l'utilizzo di attrezzature specifiche in dotazione al N.AIB. Spesso si rende necessario l'utilizzo dell'elicottero per la cooperazione aero-terrestre. Operatori

impiegati indicativamente: in numero variabile a seconda dei casi, normalmente appartenenti agli stessi organismi prima citati.

Tipo 6. *Incendio di vegetazione o boschivo con minaccia a strutture civili o industriali (incendio d'interfaccia urbano-rurale di estensione variabile).* In tali casi si rende necessario l'intervento dei Vigili del fuoco. Al fine di evitare l'invio di mezzi non idonei all'eventuale intervento, andrà specificata la reale minaccia ad abitazioni. A seconda delle situazioni e delle priorità d'azione, l'organo forestale collaborerà con i Vigili del fuoco nel settore antropizzato, oppure opererà nelle altre zone per il contenimento dello specifico incendio di vegetazione. Operatori impiegati indicativamente: in numero variabile a seconda dei casi, normalmente appartenenti agli stessi organismi prima citati.

14.3.3. Fase di controllo dei fronti di fiamma

14.3.3.1. Procedure operative in rapporto alla sicurezza dell'intervento

In considerazione del rischio connesso all'intervento di estinzione di un incendio boschivo è opportuno effettuare alcune precisazioni, indicando almeno in linea di massima le tecniche d'attacco utilizzabili in sede operativa in rapporto alla tipologia di propagazione che si presenta o che potenzialmente si potrebbe manifestare. Fra le tecniche di estinzione è prevista anche la pratica del controfuoco, previa pianificazione operativa e autorizzazione del DOS.

Le procedure previste sono da intendersi con il fine ultimo di operare con il necessario margine di sicurezza compatibile con tale tipo di attività lavorativa il cui livello di rischio non può essere in nessun caso eliminato totalmente. A tale proposito in ogni intervento si deve prevedere la presenza di almeno due operatori, siano essi appartenenti o meno allo stesso organismo antincendio. Compatibilmente con le condizioni di sicurezza correlate alla tipologia d'incendio, la fase iniziale dell'intervento (necessariamente il più possibile limitata nel tempo) può essere iniziata anche da un solo operatore, che in qualunque modo dovrà immediatamente informare la postazione 1515 all'interno della CUS richiedendo l'intervento di ulteriore personale.

1) Fuoco radente

Metodologia d'attacco. Variabile a seconda del sottogruppo tipologico, dell'intensità, della potenzialità di propagazione, delle condizioni di sicurezza.

Tipologia	Attacco diretto		Attacco parallelo/indiretto		
	<i>attr. manuali</i>	<i>acqua</i>	<i>attr. manuali</i>	<i>acqua</i>	<i>schiuma</i>
Radente lettiera	2 *	1	1	3	3
Radente str. erbaceo	2 *	1	3	1	1
Radente cespugliato	4 **	2	3	1	1

1. Applicabile
2. Applicabile solo in condizioni di sicurezza (vie di fuga ed area di sicurezza ben individuate)
3. Applicabile, anche se in certe situazioni poco adatto al tipo di combustibile o poco efficace
4. Applicabile solo in casi particolari, normalmente da non applicare
5. Non applicabile

 * attacco diretto con attrezzi manuali quali frasca, flabello, pala, effettuato mediante:

- battitura sulla fiamma con altezze di quest'ultima fino a 0,50-0,70 m;
- lancio di terra, in questo caso con fiamme alte anche 1,50-2,00 m.

** da intendersi come lancio di terra sulle fiamme.

Situazioni a rischio correlate alla tipologia radente. Particolarmente a rischio nella propagazione degli incendi radenti possono risultare le seguenti situazioni:

- a) negli incendi di lettiera, i fronti che si propagano in abbondanti carichi di combustibile, con lettiera ben areate e "mobili" (ad es. castagno), e su versanti con forte pendenza o in condizioni di vento forte. Propagazione veloce, episodi di *spotting* su brevi distanze e possibili vortici (anche migratori).
- b) negli incendi di strato erbaceo secco, i fronti in abbondante carico di combustibile (più di 3-4 t/ha) e con vento forte o pendenza accentuata. Propagazione molto veloce, intensità anche elevata.
- c) negli incendi di sottobosco arbustivo o di cespugliati, i fronti che possono evolvere in chioma o che si propagano in popolamenti dove gli spostamenti del personale sono lenti e difficoltosi. Propagazione veloce, intensità elevata, possibili episodi di *spotting* su brevi distanze.

2) Fuoco di chioma

Metodologia d'attacco. Variabile a seconda del sottogruppo tipologico, della potenzialità di propagazione, e soprattutto delle condizioni di sicurezza. In questo gruppo tipologico l'attacco diretto è difficilmente applicabile, soprattutto per il rischio ad esso correlato. Per tale ragione è da applicare principalmente l'attacco indiretto. Tuttavia, in condizioni particolarmente favorevoli, è

possibile agire (solo sulla tipologia passiva) anche con tecniche di attacco diretto. Le indicazioni sotto riportate si riferiscono alla testa dell'incendio ed alle zone a maggiore potenzialità evolutiva dei fianchi.

Tipologia	Attacco diretto		Attacco indiretto		
	<i>attr. manuali</i>	<i>acqua</i>	<i>attr. manuali</i>	<i>acqua</i>	<i>schiuma</i>
Chioma passivo	5	4 *	2 **	2	1
Chioma attivo	5	5	3 ***	3	2
Chioma indipendente	5	5	5	4	2

1. Applicabile
2. Applicabile solo in condizioni di sicurezza (vie di fuga ed area di sicurezza ben individuate)
3. Applicabile, anche se in certe situazioni poco adatto al tipo di combustibile o poco efficace
4. Applicabile solo in casi particolari, normalmente da non applicare
5. Non applicabile

 * da intendersi come quello limitato al singolo individuo arboreo o ai focolai secondari da *spotting* (in questo caso effettuabile anche con mezzi manuali).

** da intendersi come attacco alla fase radente dell'incendio, normalmente presente nell'intervallo di tempo fra due reazioni esplosive successive.

*** da intendersi come operazione di spalcatura ed abbattimento di individui arborei in situazioni particolarmente favorevoli alle forze antincendio. In caso di abbattimento di alberi si deve prevedere la possibilità di allontanamento degli stessi o di "neutralizzazione" del combustibile abbattuto.

Situazioni a rischio correlate alla tipologia in chioma. Anche se questa tipologia è intrinsecamente pericolosa in ogni situazione, particolarmente a rischio possono risultare le seguenti situazioni:

- a) fuoco passivo che si manifesta sempre più insistentemente con fenomeni di *spotting* che innescano focolai secondari in elevata percentuale. Condizioni meteorologiche o orografiche favorevoli al fuoco.
- b) fuoco attivo che avanza verso la propria posizione, specie se favorito da vento o pendenza e qualora si presenti una sufficiente continuità del combustibile.
- c) qualsiasi situazione in cui l'incendio presenta o può presentare una tipologia indipendente.

3) Fuoco sotterraneo

Metodologia d'attacco. L'estinzione di questa tipologia d'incendio si effettua principalmente durante la fase di bonifica, sia con metodi di attacco diretto che di attacco parallelo. L'attacco diretto viene effettuato con mezzi manuali, unitamente all'uso di acqua o ritardante. L'attacco parallelo viene effettuato con mezzi manuali mediante la realizzazione e l'approfondimento di vialetti o il tracciamento di linee tagliafuoco.

Situazioni a rischio correlate. Questa tipologia non presenta situazioni di particolare rilevanza. Tuttavia, considerato il pericolo di ripresa d'incendio, una veloce evoluzione di quest'ultima può porre l'operatore di fronte alle situazioni ricordate in precedenza per l'incendio radente (ed eventualmente di chioma). Da ricordare il rischio correlato alle prolungate fasi di esposizione al fumo liberato da questo tipo d'incendio (alte concentrazioni di monossido di carbonio).

14.3.4. Fase di bonifica

Consiste nella definitiva estinzione di tutti i focolai latenti ancora attivi e potenzialmente in grado di dare origine a riprese d'incendio. I più comuni sono rappresentati da:

- focolai sotterranei sul perimetro dell'incendio o nei pressi di esso,
- focolai residui in ceppaie o piante secche site nei pressi del perimetro dell'incendio o in posizioni a rischio.

La bonifica viene di norma effettuata dalle stesse forze antincendio che hanno effettuato il contenimento del fronte di fiamma, in particolare quelle appartenenti al Corpo forestale. Nella maggior parte dei casi alle operazioni collaborano anche i Vigili del fuoco presenti. Tuttavia, in caso d'incendi tipo 4 e 5, con operazioni molto lunghe, si rende necessaria la prosecuzione di queste con nuovo personale, che preferibilmente andrà reperito in altre SF o nella S.AIB.

Le operazioni devono venire proseguite fino alla ragionevole certezza di estinzione dei focolai a rischio. Esse possono venire ridotte o temporaneamente interrotte (con ripresa delle stesse non appena la situazione contingente lo permette), in genere in caso di una contemporaneità di eventi tale da superare le possibilità d'intervento delle specifiche strutture antincendio, oppure per il sopraggiungere della notte in zone dove vengano meno sufficienti condizioni di sicurezza per il personale.

14.3.5. Fase di sorveglianza

La fase di sorveglianza viene decisa dal DOS e viene effettuata su tutti gli eventi nei quali si abbia un ragionevole dubbio circa la possibilità di riprese d'incendio ed ha come scopo principale il

loro rapido contenimento sia nella zona percorsa che nelle aree limitrofe. In particolare tale operazione si rende necessaria nei seguenti casi:

- sospetto di focolai sotterranei profondi
- possibilità di rotolamento a valle di materiale acceso
- possibilità di incubazione ed accensione di focolai secondari esterni.

La sorveglianza, a seconda delle diverse situazioni, può venire effettuata dal solo personale (preferibilmente appartenente alla S.AIB) o, nei casi più a rischio e sussistendo tale possibilità, da forze d'intervento di maggiore consistenza, ad esempio equipaggiate con autobotte e per limitati periodi con elicottero che rimane in zona in condizioni di stand-by. Essa viene effettuata direttamente sull'incendio nelle situazioni più a rischio, oppure da posizioni atte ad una buona visione della zona, qualora la necessità di un rapido intervento non sia elevata.

La durata della fase di sorveglianza differisce notevolmente a seconda delle varie situazioni (condizioni di pericolo, tipologia dell'incendio, vastità dell'area, ecc.). Si oscilla così da durate anche inferiori alla mezz'ora, ad esempio nei casi in cui la bonifica è stata definitiva e totale, a operazioni di sorveglianza che durano settimane, seppure con un diverso grado di attenzione.

14.3.6. Intervento aereo di estinzione o cooperazione aero-terrestre

In ambito regionale i mezzi aerei, nella fattispecie elicotteri leggeri e medi, vengono utilizzati principalmente nelle seguenti azioni antincendio:

- Attacco diretto (con secchio antincendio autoadescante)
- Attacco indiretto (con secchio antincendio autoadescante)
- Cooperazione aero-terrestre
 - Allestimento e rifornimento di piazzuole in quota (vasche portatili)
 - Trasporto di sistemi modulari elitransportati e serbatoi tetraedrici
- Trasporto di personale ed attrezzature
- Ricognizione sull'incendio da parte del DOS.

14.3.6.1. Richiesta d'intervento aereo

Esistono due tipologie di richiesta d'intervento aereo, una locale per la richiesta dell'elicottero regionale convenzionato, l'altra per la richiesta dell'elicottero o dell'aereo facente capo al servizio aereo nazionale, concorso aereo gestito direttamente dal COAU (Centro Operativo Aereo Unificato).

1) Elicotteri regionali

In occasione d'incendi potenzialmente evolutivi, per l'estinzione di focolai in quota o in zone non raggiungibili dalla viabilità forestale o poderale, con necessità di cooperazione aereo-terrestre, la SF interessata richiede l'intervento aereo al N.AIB che ne autorizza l'intervento (effettuando l'opportuna valutazione di priorità d'intervento in caso di contemporaneità di richieste) e concorda con la CUS (nella fattispecie la componente Protezione Civile) le modalità di partenza dei mezzi aerei ad ala mobile convenzionati. In caso di assenza del Nucleo per cause di forza maggiore, l'invio dell'elicottero viene autorizzato direttamente dalla CUS. La richiesta d'intervento viene sempre effettuata dal DOS, direttamente o eventualmente tramite il RS incaricato.

Nella richiesta devono venire specificati i seguenti punti:

- Comune e località dell'incendio,
- Comune e località indicata per l'atterraggio e/o come base per l'inizio delle operazioni di cooperazione aereo-terrestre,
- Zona di pescaggio e tipo di fonte idrica per il rifornimento,
- Eventuali ostacoli al volo nelle zone dell'incendio, dell'atterraggio e del rifornimento idrico (in caso di dubbio o d'impossibilità di verifica tale situazione va segnalata all'equipaggio dell'elicottero),
- Tipo di operazione/i richiesta/e,
- Necessità di attrezzature specifiche (secchio antincendio, funi, reti baricentriche, ecc.),
- Frequenza radio per il primo contatto e le successive comunicazioni con il personale forestale a terra.

Durante le operazioni almeno una radio ricetrasmittente deve rimanere sulla frequenza dei ponti radio per le comunicazioni con la Postazione 1515 (CUS). Al termine dell'intervento il DOS comunica alla CUS il termine dell'intervento ed il rientro degli elicotteri alle rispettive basi, così come eventuali prosecuzioni dell'intervento o stati di preallarme per il giorno successivo. La CUS provvede direttamente, in accordo con la Direzione delle operazioni, alla segnalazione degli interventi al COAU, come da disposizioni emanate nelle apposite procedure fornite da quest'ultimo e periodicamente aggiornate.

2) Elicotteri ed aerei statali

In occasione di incendi molto evolutivi e distruttivi, per l'estinzione di incendi vasti e/o con seria e costante minaccia ad abitati o altre strutture civili o industriali, può venire richiesto l'intervento dei velivoli del Servizio aereo nazionale. La richiesta d'intervento al COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) viene decisa ed effettuata dal DOS in accordo con il personale autorizzato del N.AIB, tramite la CUS (Postazione 1515) che effettua fisicamente la richiesta

secondo le procedure informatiche diramate dal COAU relativamente alle campagne invernale o estiva per l'anno in corso.

In particolare la Direzione delle operazioni presente sull'incendio, curerà in accordo con il personale della sala operativa la compilazione dell'apposito modulo per la Richiesta di concorso aereo A.I.B.. Mediante l'uso di tale modulistica devono venire specificati i seguenti punti:

1. Coordinate dell'incendio
2. Località e comune dell'incendio
3. Presenza e tipo di infrastrutture in zona
4. Tipo di vegetazione
5. Superficie già bruciata (ettari)
6. Superficie boscata a rischio (ettari)
7. Fronte del fuoco (lunghezza del fronte di fiamma in metri)
8. Caratteristiche orografiche della zona
9. Quota della zona
10. Tipo di intervento richiesto (necessità o meno di ritardante l.t.)
11. Ostacoli per voli a bassa quota
12. Condizioni meteo in zona (vento e visibilità)
13. Nominativo squadre a terra e loro frequenza radio
14. Eventuali mezzi aerei regionali presenti in zona (nominativo e loro frequenza radio)
15. Fonte di approvvigionamento idrico suggerita (coordinate)
16. Ora di accertamento dati sull'incendio.

Le comunicazioni TBT con i velivoli del servizio aereo nazionale saranno tenute dal DOS presente sull'incendio.

14.4. Direzione delle operazioni di estinzione degli incendi boschivi e di interfaccia urbano-rurale

Nella presente sezione si riportano le procedure da attuare relativamente alla direzione delle operazioni durante gli interventi d'estinzione di incendi boschivi e d'interfaccia urbano-rurale, con particolare riferimento agli interventi terrestri ed aerei, alla richiesta di ulteriori unità antincendio di rinforzo e alla eventuale disattivazione delle linee elettriche.

14.4.1. Direzione delle operazioni di estinzione su incendio boschivo

Come già ricordato il coordinamento e l'organizzazione delle operazioni d'estinzione degli incendi boschivi sono di competenza del Corpo forestale della Valle d'Aosta e sul singolo incendio vengono espletati dal personale del suddetto Corpo forestale. Chi dirige le operazioni assume la figura e il ruolo di Direttore delle operazioni di spegnimento (DOS). Su un incendio boschivo il DOS coincide con il più alto in grado del Corpo forestale presente sull'incendio. Escluse le situazioni in cui sono presenti Comandante o Vice Comandante, che in questi casi assumono la direzione, l'onere del coordinamento spetta nell'ordine a: Tecnico degli incendi boschivi, Ispettore f.le del N.AIB, Ispettore, Sovrintendente, Assistente, Agente. In caso d'intervento con personale intervenuto da altre giurisdizioni, vale sempre l'ordine gerarchico indicato, indipendentemente dalla giurisdizione interessata dall'incendio.

Rimane sottinteso che qualora il DOS non stia operando nella propria giurisdizione, si avvarrà dell'esperienza del personale della stazione interessata dall'incendio che meglio conosce la realtà territoriale, così come le risorse antincendio locali.

Di seguito si riportano gli organigrammi illustranti la catena di comando applicabile su incendi boschivi di varia complessità, che comprendono il coinvolgimento di forze diverse e con funzioni differenti a seconda dei casi. Le funzioni operative svolte dal personale forestale che opera su un incendio boschivo sono:

DOS: Direttore delle operazioni di spegnimento (direzione delle operazioni nella loro globalità);

RS: Responsabile di settore (direzione operativa di una determinata zona dell'incendio o di una specifica tipologia di forze, ad esempio settore dell'attacco aereo, forze terrestri, settore logistico, ecc.);

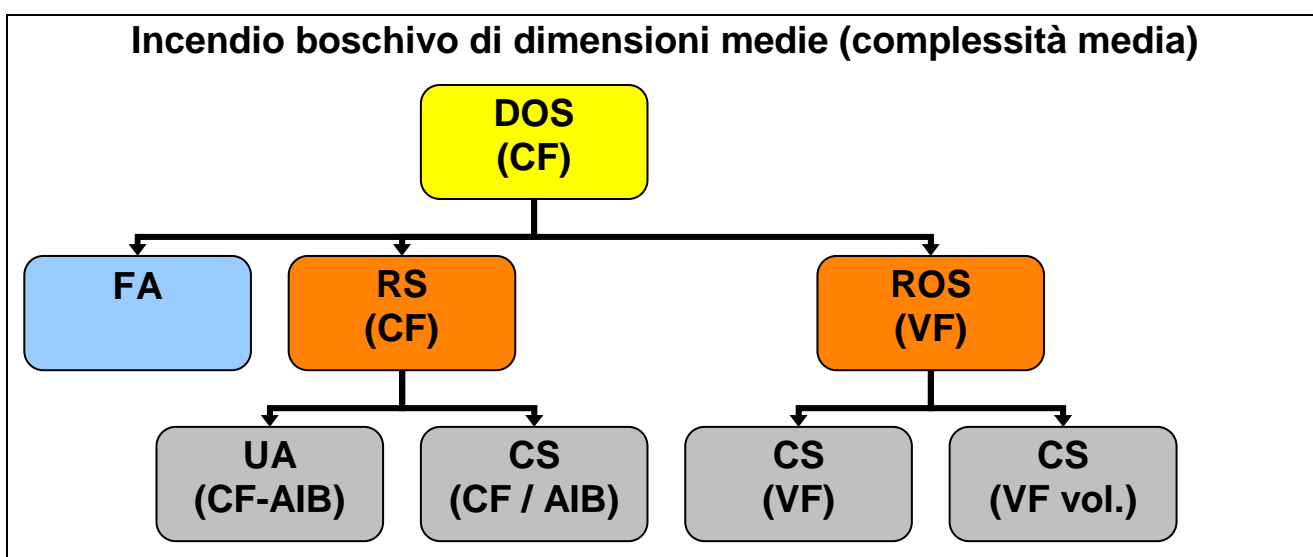
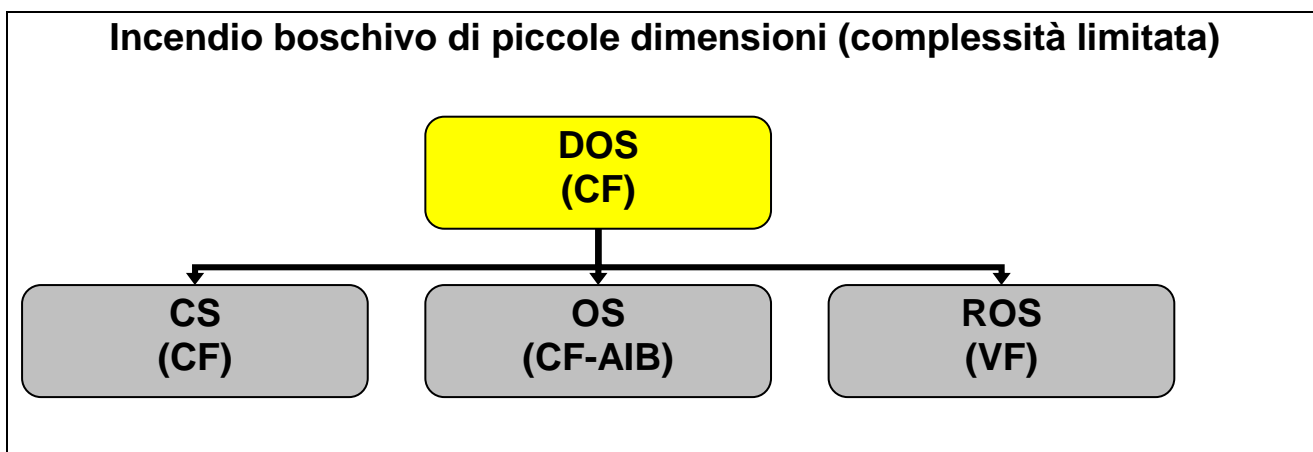
CS: Caposquadra (funzione esecutiva, ma con necessità decisionali in sede locale o nella specifica situazione da gestire);

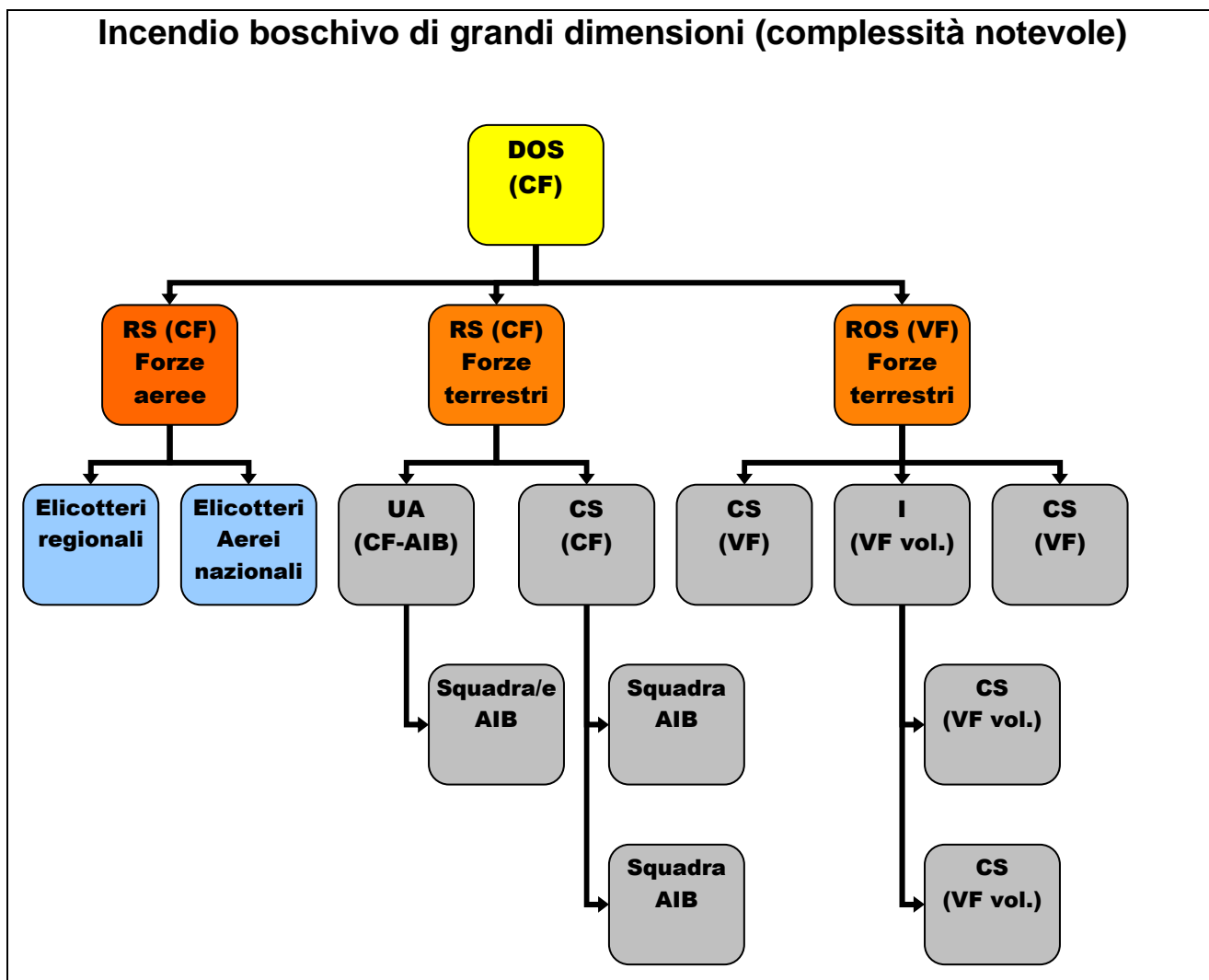
OS: operatore antincendio specializzato (funzione esecutiva specialistica, con responsabilità della gestione della specifica attrezzatura o del settore ad esso collegato, ad esempio condotta di mandata da una autobotte o una motopompa, rifornimento della vasca per rifornimento dell'elicottero, ecc.).

Relativamente agli altri acronimi usati negli organigrammi si specifica quanto segue.

UA: Unità d'attacco del N.AIB (in genere formata da un'autobotte antincendio boschivo leggera e da una pesante); FA: Forze aeree (intese in senso generale, dal singolo elicottero a più mezzi aerei nazionali); ROS: Responsabile delle operazioni di soccorso del Corpo valdostano dei Vigili del fuoco; CS: Caposquadra.

Al fine di evidenziare le diverse funzioni nell'ambito delle operazioni si sono utilizzati i colori seguenti: a) Giallo: funzione direttiva; b) Arancione: funzione direttiva subordinata; c) Grigio: funzioni direttiva locale o esecutiva; d) Azzurro: funzioni direttiva subordinata ed esecutiva.





In occasione d'incendi boschivi di dimensioni medio-grandi (anche qualora questi interessino situazioni d'interfaccia urbano rurale) il DOS provvederà a registrare i punti salienti dell'intervento, ciò al fine di poter ricostruire l'evoluzione delle operazioni nel tempo, di fissare la cronologia degli eventi e di disporre di uno strumento che permette di dimostrare le azioni organizzate (esso può essere utilizzato anche a tutela del DOS in caso di contestazioni successive all'incendio). Inoltre tale strumento, oltre a fornire una traccia per la gestione delle operazioni, facilita il passaggio delle consegne in caso di eventi di lunga durata. Per consentire una registrazione organica ed oggettiva dei dati è stata predisposta una scheda che permette, anche tramite l'utilizzo della metodologia Si.Ta.C. (Situazione Tattica Complessa), di annotare anche graficamente l'evoluzione degli eventi. La scheda è riportata nell'allegato E.

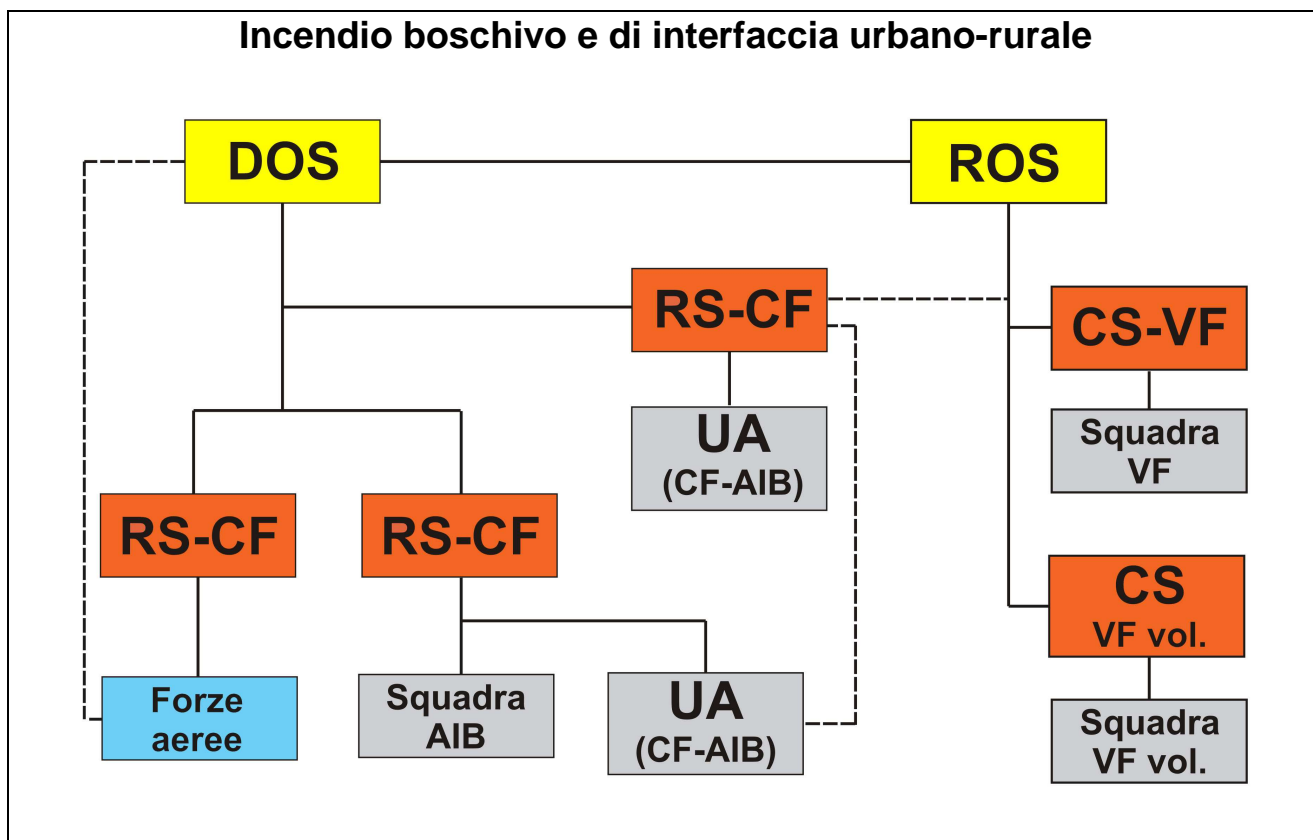
14.4.2. Direzione delle operazioni su incendio d'interfaccia urbano-rurale

Qualora l'incendio minacci l'incolumità pubblica e/o fabbricati, cioè risulti un incendio con settori d'interfaccia urbano-rurale, l'intervento dei Vigili del fuoco è richiesto all'atto della segnalazione dell'incendio. Considerato che in questi incendi spesso le strategie di contrasto al fuoco possono essere anche sensibilmente diverse (variando da azioni di mera difesa delle strutture, ad azioni di attacco al fronte anche in zone ben distanti dalle abitazioni stesse), rimane sottinteso che l'intesa fra DOS e ROS nel coordinamento delle operazioni nel loro complesso va mantenuta durante tutto l'intervento, in maniera tale da ottimizzare l'uso delle forze antincendio presenti. In effetti l'accordo interministeriale del 2008 fra il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e il Ministero dell'Interno recita *“DOS e ROS si coordineranno per razionalizzare ed ottimizzare gli interventi di spegnimento collaborando per una efficace azione di lotta attiva in relazione alle specifiche professionalità, al fine di assicurare la primaria tutela delle persone e dei beni.”*.

Sulla base di quanto illustrato nella sezione relativa all'interfaccia, che considera principalmente scenari d'interfaccia mista e classica, la direzione viene assunta secondo i seguenti schemi.

Interfaccia mista. Minaccia alle strutture localizzata, con settori d'interfaccia limitati rispetto all'estensione globale dell'incendio boschivo o di vegetazione. Il ROS dirige le operazioni in questi settori, mentre il DOS coordina l'intervento nell'area rimanente, cioè dove l'incendio è considerato boschivo. Permane la necessità di un interscambio d'informazioni fra ROS e DOS per l'eventuale urgente azione di rinforzo alle componenti in intervento. In tali situazioni, per le forze antincendio, è doveroso mantenere una sufficiente elasticità e versatilità per rispondere all'eventuale necessità d'intervento in settori d'azione di non specifica competenza (es. squadre forestali che essendo le sole presenti in zona devono provvedere direttamente alla difesa di strutture minacciate).

Interfaccia classica. Minaccia ad un importante numero di strutture (periferie urbane, frazioni importanti, ecc.), con un'area interessata dall'incendio di vegetazione o boschivo limitata. Il ROS assume la direzione delle operazioni e il DOS fornisce supporto nelle operazioni di estinzione e di difesa delle strutture con le forze antincendio forestali, sia inviandole dove necessario, sia coordinando i lanci dei mezzi aerei a difesa delle abitazioni e nel settore proprio dell'incendio boschivo.



14.4.3. Coordinamento delle operazioni antincendio in condizioni di emergenza particolari

In casi particolari, fortunatamente rari per la Valle d'Aosta, si possono venire a creare condizioni nelle quali le forze antincendio normalmente preposte non sono più sufficienti a fronteggiare la situazione (scenari classificati come *emergenza*). Questi, generalmente coincidono con periodi di elevata pericolosità d'incendio e sono da riferire ad eventi molto estesi e di lunga durata che presentano condizioni di interfaccia urbano-rurale, in particolare interfaccia classica. Anche la contemporaneità di più eventi con queste caratteristiche (ma anche di minore gravità) può creare una situazione non più gestibile in maniera ottimale da parte delle normali forze antincendio. Ne deriva la necessità di un coordinamento centrale congiunto che fa capo alla Struttura di Protezione Civile regionale.

In tali situazioni il Piano regionale di Protezione civile prevede l'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) che gestirà a livello centrale l'emergenza, in stretto contatto con i vari DOS/ROS operanti sui vari incendi in atto nella regione. In tali frangenti assume particolare importanza il flusso d'informazioni fra i responsabili dei vari scenari operativi e il C.C.S.. A livello del singolo incendio si applicano invece le normali procedure previste dal presente Piano antincendio con la catena di comando normalmente utilizzata.

14.4.4. Coordinamento delle forze aeree

Sulla base delle indicazioni fornite dall'accordo sancito nell'aprile 2008 fra il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e il Ministero dell'Interno (Lotta attiva incendi boschivi. Accordo quadro) il coordinamento delle operazioni aeree compete al DOS.

La necessità dell'accentramento di tale funzione nella sola figura del DOS si rende necessaria per i rischi intrinseci dell'operazione, per la preparazione necessaria (necessità di conoscenze diverse e superiori a quelle proprie degli operatori che lavorano nel solo settore terrestre), per la potenziale complessità dello scenario da gestire (se nella gestione di un solo mezzo aereo regionale lo scenario è relativamente semplice, la situazione si complica inevitabilmente con l'intervento dei mezzi aerei nazionali), e non da ultimo per limitare al massimo le incomprensioni e i problemi derivanti da una sovrapposizione di disposizioni da parte di più soggetti. Inoltre il DOS dispone del contatto diretto con la Postazione 1515 della CUS, che è dotata degli strumenti necessari per l'eventuale disattivazione degli elettrodotti e delle linee elettriche della zona. Per il necessario approfondimento su quest'ultimo aspetto della lotta antincendio boschivo si rimanda all'allegato F.

Resta inteso che nelle situazioni d'interfaccia, qualora si renda necessario l'intervento aereo a difesa di abitazioni e strutture minacciate, il coordinamento dei lanci da parte del DOS verrà concordato ed effettuato anche in base alle richieste del ROS.

14.4.5. Disattivazione linee elettriche

Come premessa si deve sottolineare che, se la disattivazione di una linea elettrica a bassa o media tensione normalmente causa disagi relativamente limitati, la disattivazione di un elettrodotto ad alta tensione (magari transfrontaliero) crea disagi elevati e potenziali danni all'economia della zona. Per tale ragione la decisione di richiedere tale disattivazione deve venire attentamente valutata.

La disattivazione di elettrodotti o linee elettriche in caso d'incendio boschivo viene richiesta dal DOS (o autorizzata da quest'ultimo). E' il DOS che in base al Piano d'attacco, all'evoluzione dell'incendio, nonché ai reali rischi per il personale terrestre e per le forze aeree, valuta la necessità di richiedere tale operazione. Negli incendi d'interfaccia urbano-rurale, relativamente al settore specifico, la richiesta di disattivazione andrà valutata congiuntamente da ROS e DOS. Le procedure di disattivazione sono contenute nelle disposizioni emanate annualmente dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale (Concorso della Flotta Aerea dello Stato nella Lotta Attiva agli Incendi

Boschivi – Disposizioni e Procedure) e le operazioni di richiesta all'Ente gestore vengono di fatto eseguite dalla CUS.

Ulteriori particolari relativamente a questo aspetto della lotta antincendio boschivo sono riportati nell'allegato F.

14.4.6. Richiesta rinforzi

La richiesta di rinforzi su un incendio boschivo, intesi come forze antincendio suppletive a quelle che già stanno intervenendo o che già operano su di esso, è competenza del DOS. La richiesta di rinforzi va pertanto effettuata dal DOS (utilizzando le strutture centrali competenti, attraverso la Postazione 1515 che attiverà le procedure necessarie). Tale procedura si rende necessaria soprattutto per evitare sprechi di risorse, anche in termini finanziari, ma anche per evitare l'inutile complicazione dello scenario operativo, con situazioni che a volte possono anche risultare in un accresciuto rischio derivante dall'intasamento di reti viarie strette e con vie di fuga limitate (ad esempio per l'eccessiva presenza di mezzi).

La richiesta di rinforzi su un incendio boschivo e d'interfaccia urbano-rurale accertato, presuppone due scenari operativi paralleli e direttamente interconnessi, diretti rispettivamente da DOS e ROS. La richiesta di rinforzi per l'uno o l'altro settore è pertanto di competenza del DOS per l'incendio boschivo e del ROS per il settore d'interfaccia. In tale situazione tuttavia è necessaria una stretta intesa fra i due responsabili delle operazioni ed è fondamentale che questi comunichino uno all'altro le richieste di rinforzi effettuate, anche al fine di permettere l'interscambiabilità delle varie forze antincendio in caso di necessità.

14.4.7. Frequenze radio e comunicazioni

Sulla base della dotazione descritta al punto 13.4, la direzione delle operazioni stabilisce la frequenza radio da utilizzare sull'incendio da parte delle forze a terra e concorda con la CUS quella di comunicazione con i mezzi aerei regionali (eventualmente su incendi di grandi dimensioni più frequenze). In caso d'intervento dei mezzi aerei della Flotta statale la frequenza verrà scelta e indicata all'atto della richiesta d'intervento al COAU.

Le frequenze radio utilizzate per le forze a terra vengono comunicate agli operatori impegnati sull'incendio e alla Postazione 1515. Eventuali necessità di variazione delle frequenze (contemporaneità d'interventi di soccorso anche di altro genere, necessità operative locali, ecc.) possono venire concordate con quest'ultima a seconda delle necessità. Per le comunicazioni TBT

con i mezzi aerei vengono utilizzate le frequenze aeronautiche disponibili, ed in particolare quella assegnata a livello nazionale alla R. A. Valle d'Aosta per antincendio boschivo (128.500).

Negli interventi è necessario che almeno un operatore rimanga sulla frequenza dei ponti radio per le comunicazioni con la CUS. Le altre comunicazioni verranno di preferenza effettuate sui canali diretti al fine di non intasare la rete regionale.